



Buon compleanno Behrens, un gigante... normale

Peter Behrens nel 150° anniversario della nascita: artefice del suo presente o patriarca proiettato nel futuro? L'architetto tedesco viene ricordato da tre mostre nel Nordreno-Vestfalia

COLONIA. «Geboren am 14. April 1868 in Hamburg. Im Übrigen Autodidakt» [Nato ad Amburgo il 14 aprile 1868, più che altro autodidatta] è l'umile a se stesso scritto una volta da Peter Behrens per presentarsi al grande pubblico.

Come non amare l'**artista-tuttofare amburghese non affetto**, come il più dei suoi consimili, **da manie di onnipotenza?** *Alleskönner* -factotum dell'arte alias *alleskünstler*- ma mai insopportabile *tuttologo* à-la Eco, di squisita riservatezza e dall'aspetto fisico di un Buddenbroock, il suo è uno di quei nomi che fanno tremare (di piacere) le vene e i polsi agli amanti di architettura e del periodo storico a cavallo fra i due secoli XIX-XX. Molto, moltissimo di quello che associamo alla fioritura delle arti tutte nel principiare del *Secolo breve* lo si deve a lui, **pioniere dello Jugendstil** tedesco e della moderna disciplina del design industriale: dal celeberrimo bacio fra due giovani esseri dalle capigliature fuse in un silvestre

abbraccio, alle suppellettili eleganti dei servizi da the o da sherry o le posate Art Nouveau, dal colossale “tempio del progresso e del lavoro” *Turbinenfabrik* per AEG, alla Casa dell'Artista-*Haus Behrens* per la *Künstlerkolonie* sulle colline di Darmstadt, fino alla scritta *germanica ma non troppo* (“Dem deutschen Volke”) sul frontone del Reichstag a Berlino e allo spettacolare, quasi sacrale Peter-Behrens-Bau nell'Industrienpark Höchst a Francoforte. **Pittore, architetto, artigiano, designer, tipografo, scrittore, intellettuale**, Behrens è stato figura emblematica di un periodo storico di incredibili varietà e ricchezza artistiche, eppure meno noto ai più rispetto ai “quattro maestri” (e di tutti loro messi insieme assai più simpatico!), ben tre dei quali furono tuttavia suoi allievi e giovani collaboratori: Mies, Le Corbusier e Gropius. Tanto prolifico quanto misterioso, forse per la grande varietà di un'attività pressoché onnisciente; o forse per la sua assai movimentata ma discreta biografia, chiusasi miseramente, in maniera piuttosto incomprensibile per un uomo della sua importanza. Capace di farsi amare – senza volerlo, come il grande Furtwängler – persino dal Führer, che pendendo dalle labbra del pupillo Albert Speer, del *nostro* assoluto ammiratore, poté chiudere un occhio persino di fronte alla sua *liason* amorosa con **Else Oppler-Legband**, assai famosa artista-architetta ebrea, scampata grazie al suo aiuto all'Olocausto. Di lui ci rimangono scritti di notevole bellezza e profonda cultura filosofica (nietzschiano della prim'ora), quadri di giovane pittore, esercizi di *Gesamtkunstwerk* per eccellenza e di neonato *design*.

Le mostre

Tre mostre lo celebrano oggi in Germania – fra **Colonia, Oberhausen e Krefeld**, nel Nordrhein-Westfalen – a mo' di prologo all'imminente giubileo (1919-2019) del Bauhaus e in seno al progetto coordinato **“100 Jahre bauhaus im westen. Gestaltung und Demokratie. Neubeginn und Weichenstellungen**

im Rheinland und in Westfalen” e di tributo al suo predecessore, per molti padre ispiratore.

La più importante e ricca delle tre, all'interessante **Museum für angewandte Kunst-Köln** (a due passi dalla cattedrale di Colonia), è, senza tema di cadere in eccessive lodi, **strepitosa**: espone **230 oggetti di grande bellezza** – molti inediti – **in 8 sale tematiche**, fra dettagli tipografici di *logo* e monogrammi e caratteri di neo-invenzione behrensiana, disegni e dipinti, progetti di *architettura amatoriale* di successo dei primi anni e design industriale ante-litteram, strumenti musicali e mobilia, carta da parati e tovaglie, tutto il mondo della AEG-*Allgemeine Elektrizitäts-Gesellschaft* per cui lavorò -factotum creativo dal 1907- progettando bollitori elettrici, lampade, radiatori, manifesti e poster, articoli di cancelleria e francobolli pubblicitari. Focus della mostra è la produzione di passaggio dallo Jugendstil alla *Neue Sachlichkeit* (1894-1914) dove solo le architetture non possono (giocoforza) essere presenti in corpo, ma ovunque accompagnano il pubblico nel percorso attraverso le sale, con la pluricitata opera prima, l'*Haus Behrens* (1901) alla colonia di artisti di Ernst Ludwig von Hessen a Darmstadt o la *Tonhaus “in der Kölner Flora”* (1906, Colonia) entrambe progettate *“im Sinne harmonischer Gesamtkunst”*, fra celebri “caffettiere che ridono” e preziosi dettagli di introversione domestica nordica.

Invece, la seconda mostra, a Oberhausen – **“Peter Behrens - Kunst und Technik. Ausstellung zum 150. Geburtstag”** – all'**Industriemuseum LVR** (edificio centrale dell'ex GHH progettato da Behrens stesso nel 1920-25), diventerà parte integrante della collezione stabile del museo, con disegni autografi e modelli in legno realizzati dagli allievi della Peter Behrens School of Arts-Hochschule Düsseldorf.

Infine, la terza mostra (“Das Praktische und das Ideale – Peter BEHRENS”), al **Kaiser Wilhelm Museum-Kunstmuseen Krefeld**, è incentrata sulla produzione

grafica del maestro amburghese.

Ecco che quel mite e schivo autodidatta – altresì «*powerful, profound, serious genius*» per Le Corbusier – ottiene finalmente giustizia più nell'**organica** **presentazione di un'opera omnia grandiosa per risultati e dimensioni** che nel forzato tentativo di attribuirgli a tutti i costi la paternità di qualcosa a venire: nella fattispecie, il Bauhaus. Perché definire Behrens esponente di un'età di passaggio, patriarca di una nuova generazione, quando fu **interprete massimo e raffinato del proprio presente? Behrens fu sì maestro di molti nomi noti ma anche e soprattutto co-fondatore del Deutscher Werkbund; fu a fianco di Hermann Muthesius** nel definire una nuova dimensione estetico-pratica dell'**architettura domestica; partecipò al miracolo della Repubblica di Weimar; fu il primo** vero e proprio **corporate designer di tutti i tempi**; successe a Hans Poelzig in qualità di **preside della facoltà di architettura berlinese**; lavorò alacremente e con passione, mai dicendo una parola sulla questione razziale – come tutti gli altri, nessuno escluso, fecero –; amò e **praticò Nietzsche**, ma senza scadere mai in tensioni distruttrici o dissacranti in un superomismo che si presterebbe altrimenti ad interpretazioni altre della sua attività, operando «*sotto il segno apollineo dell'organizzazione industriale... [quale premessa] di una nuova totalità, di nuova classicità, di conservazione della Kultur, potenziata dal suo assorbire l'antitesi della Zivilisation*» (Manfredo Tafuri e Francesco del Co, 1992).

17 marzo – 1 luglio 2018

#alleskönner

Peter Behrens zum 150. Geburtstag

makk-Museum für angewandte Kunst Köln (Museo per le arti applicate, Colonia)

dal 28 aprile 2018

Peter Behrens - Kunst und Technik. Ausstellung zum 150. Geburtstag

LVR Industriemuseum Oberhausen (Oberhausen NRW)

18 maggio - 14 ottobre 2018

Das Praktische und das Ideale - Peter BEHRENS

Kunstmuseen Krefeld - Kaiser Wilhelm Museum (Krefeld NRW)

Per approfondire

- Casabella CONTINUITÀ 240 (06/1960): *Numero dedicato a Peter Behrens*. Con saggi e testi di Ernesto N. Rogers, Vittorio Gregotti, Silvano Tintori, Aldo Rossi, Matilde Baffa e Luidi Airalidi. Rozzano, Editoriale Domus, 1960.

- Manfredo Tafuri, Francesco Dal Co, *Architettura contemporanea*, Milano, Electa, 1992.

- Stanford Anderson, *Peter Behrens. 1868-1940*, Milano, Electa, 2002.

- Hartmut Frank und Karin Lelonek (Hrsg.), *Peter Behrens: Zeitloses und Zeitbewegtes. Aufsätze, Vorträge, Gespräche: 1900-1932*, München • Hamburg, Dölling und Galitz Verlag, 2015.

Per chi mastica il tedesco, un interessante contributo online per i 100 anni dell'iscrizione, firmata Behrens, del Reichstag: <https://www.tagesspiegel.de>

About Author



Francesca Petretto

Nata ad Alghero (1974), dopo la maturità classica conseguita a Sassari si è laureata all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Ha sempre affiancato agli aspetti più tecnici della professione la passione per le humanae litterae, prediligendo la ricerca storica e delle fonti e specializzandosi in interventi di conservazione di monumenti antichi e infine storia dell'architettura. Vive a Berlino, dove esegue attività di ricerca storica in ambito artistico-architettonico e lavora in giro per la Germania come autrice, giornalista freelance e curatrice. Scrive inoltre per alcune riviste di architettura e arte italiane e straniere

[See author's posts](#)

 [Condividi](#)